

*Aldo Maria
Valli*

**Lettera
da Fatima**

Penitenza, purificazione, preghiera



Anna Caterina ha ventitré anni e indossa la casacca di volontaria della Croce rossa portoghese. Dice che per lei venire a Fatima è soprattutto un modo per ringraziare dei doni ricevuti nella vita: «E dedicarsi agli altri è il ringraziamento migliore». Lì accanto, nella cappellina delle apparizioni, è in corso l'ennesima Messa. Sono celebrate a getto continuo, mentre il flusso dei pellegrini di ogni età è inarrestabile e alcuni compiono l'ultimo tratto in ginocchio.

Trasparenza & serenità

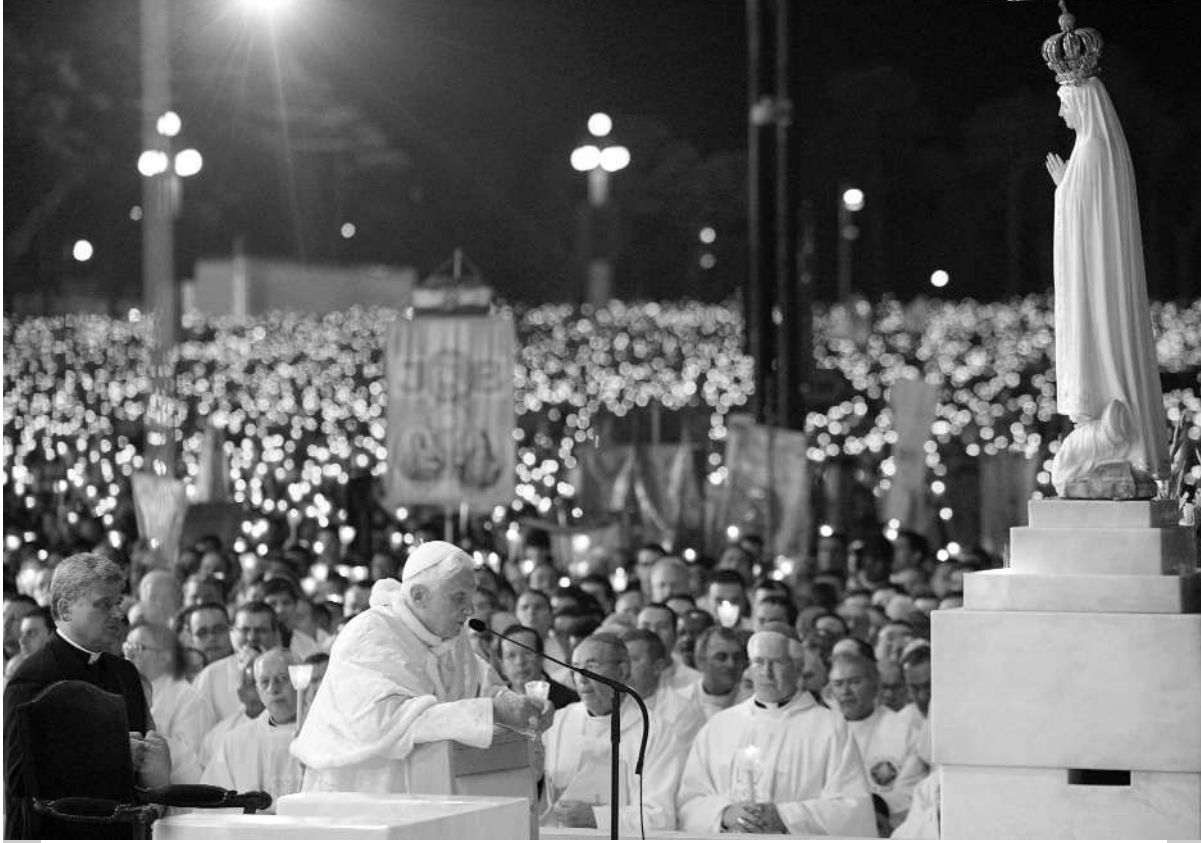
Per Benedetto XVI la visita in Portogallo è caduta in un momento di grande sofferenza, a causa degli attacchi ingiusti e pretestuosi rivolti alla Chiesa e al Papa stesso per i casi di pedofilia fra sacerdoti e vescovi. Ma Joseph Ratzinger ha saputo trasformare il viaggio in una nuova occasione di trasparenza e chiarezza. Lo ha fatto fin da quando, sul volo da Roma verso Lisbona, rispondendo alle domande dei giornalisti ha detto che le persecuzioni arrivano non solo dall'esterno ma anche dall'interno della Chiesa, a causa di tanti, troppi peccati, e lo ha fatto di nuovo quando, rivolto ai sacerdoti e religiosi, li ha esortati a essere poveri, casti e obbedienti, e ha affermato che la principale preoccupazione di ogni cristiano deve essere la fedeltà. Lo ha fatto, nella stessa occasione, quando ha chiesto ai seminaristi

di verificare bene le loro intenzioni e motivazioni e di dedicarsi con animo forte alla formazione. E lo ha fatto quando, affidando i sacerdoti di tutto il mondo a Maria, si è rivolto a lei proprio come a una mamma e ha detto: aiutaci a non tradire la vocazione, a non cedere ai nostri egoismi e alle suggestioni del Maligno.

Anche se la secolarizzazione avanza, il Portogallo è un paese che vuole bene al Papa e lo ha dimostrato in tutte le tappe del viaggio, a Lisbona come a Fatima e a Porto. I mass media non si sono accaniti nel sottolineare le situazioni di crisi della Chiesa e i giornalisti non hanno intinto le loro penne nel veleno della polemica. È stata quindi una visita gioiosa e serena, soprattutto grazie al generoso popolo portoghese, che ha risposto alla grande, affollando strade e piazze e riempiendo la spianata di Fatima con mezzo milione di pellegrini per la Messa del 13 maggio, anniversario della prima apparizione nel 1917 e dell'attentato subito da Giovanni Paolo II nel 1981. Ma un importante contributo alla serenità è venuto proprio dal Papa, tanto mite e quasi fragile nei modi quanto fermo e coraggioso nei contenuti del suo insegnamento.

Al clero Benedetto XVI ha indicato come esempio, ancora una volta, il curato d'Ars, patrono dell'anno sacerdotale: non un grande pensatore né un oratore eccezionale, ma un santo prete che trascorreva ore e ore nel confessionale e si rivolgeva al Signore con questa preghiera: «Concedimi la conversione della mia parrocchia, e io accetto di soffrire tutto ciò che





«La fiaccolata notturna del 12 maggio, con la recita del rosario, è stata impressionante per l'immagine offerta e commovente per il clima di raccoglimento. Decine di migliaia di fiammelle hanno squarciato le tenebre portando la luce della speranza».

tu vuoi per il resto della vita». Nel caso del Papa la «parrocchia» è l'intera comunità cattolica sparsa nel mondo e Benedetto vuole fare proprio come il curato d'Ars: «Guai al pastore», diceva, «che resta zitto vedendo Dio oltraggiato e le anime perdersi». Penitenza, purificazione, preghiera. Questa è Fatima, e questo è ciò che ha chiesto il Papa a più riprese. Non una fuga, anzi. In volo verso Lisbona ha detto: «Dobbiamo imparare proprio questo: conversione, preghiera, penitenza, virtù teologali, fede, speranza, carità. Così rispondiamo e siamo realisti. Il male attacca sempre, dall'esterno e dall'interno, ma sempre le forze del bene sono presenti e alla fine il Signore è più forte del male e la Madonna per noi è la garanzia. La bontà di Dio è sempre l'ultima parola della storia».

Nuovo vigore missionario

Il realismo cristiano di Benedetto si è manifestato con particolare efficacia quando ha spiegato che la profezia di Fatima non riguarda soltanto il passato, ma anche il presente e il futuro. Nel 1917, nel chiedere conversione dei cuori e preghiera di intercessione, la Vergine parlò in realtà all'uomo di ogni tempo, perché sempre l'umanità cade prigioniera del male e di ideologie che negano verità e libertà. Identico realismo ha caratterizzato il discorso ai

vescovi del Portogallo, riuniti nella Casa de Nossa Senhora do Carmo a Fatima. I tempi attuali esigono «un nuovo vigore missionario dei cristiani, chiamati a formare un laicato maturo, identificato con la Chiesa, solidale con le trasformazioni del mondo. C'è bisogno di autentici testimoni di Gesù Cristo, soprattutto in quegli ambienti umani dove il silenzio della fede è più ampio e profondo: i politici, gli intellettuali, i professionisti della comunicazione che professano e promuovono una proposta monoculturale, con disdegno per la dimensione religiosa della vita. In tali ambiti non mancano credenti che si vergognano e che danno una mano al secolarismo, costruttore di barriere all'ispirazione cristiana».

La fiaccolata notturna del 12 maggio, con la recita del rosario, è stata impressionante per l'immagine offerta e commovente per il clima di raccoglimento. Decine di migliaia di fiammelle hanno squarciato le tenebre portando la luce della speranza. Giustamente in un commento per la Radio Vaticana il direttore, padre Federico Lombardi, si è chiesto: chi ha convocato quel popolo? Non certo i giornali o la televisione, non esperti organizzatori, non i vescovi e neppure il Papa in persona. Sappiamo bene che tutti sono stati chiamati da una piccola e luminosa Signora, apparsa a tre poveri pastorelli in un luogo insignificante e sperduto. Ecco il vero segreto di Fatima.

Aldo Maria Valli

